

Parrocchia Maria Madre della Chiesa a Bosco Minniti Siracusa Via Alessandro  
Specchi 98

www.parrocchiamariamadredellachiesa.com – tel 334 1120921

pagina facebook: parrocchiamariamadredellachiesa

18 - 24 dicembre

# Sete di Parola

## CANTO DI NATALE

Il *Canto di Natale* è un romanzo breve di genere fantastico del 1843 di **Charles Dickens** (1812-1870), ed è anche una delle sue opere più famose e popolari.

Il romanzo è uno degli esempi di critica di Dickens alla società ed è anche una delle più famose e commoventi storie sul Natale nel mondo. Narra della conversione del vecchio e turchio Ebenezer Scrooge, visitato nella notte di Natale da tre spiriti (il Natale del passato, del presente e del futuro), preceduti da un'ammonizione dello spettro del defunto amico e collega Jacob Marley. Il *Canto* unisce al gusto del racconto gotico l'impegno nella lotta alla povertà, allo sfruttamento minorile e all'analfabetismo.



**Charles Dickens,**  
(7 febbraio 1812  
9 giugno 1870)  
è stato uno scrittore,  
giornalista e reporter  
di viaggio britannico  
dell'età vittoriana.  
Noto tanto per le  
sue prove umoristiche

(*Il circolo Pickwick*) quanto per i suoi romanzi sociali (*Oliver Twist*, *David Copperfield*, *Tempi difficili*, *Grandi speranze*, *Canto di Natale*), è considerato uno dei più importanti romanzieri di tutti i tempi e uno dei più popolari.

### Il fantasma di Marley

Sette anni erano passati da quando Jacob Marley era morto, eppure il suo socio in affari Ebenezer Scrooge non era per nulla cambiato. L'unica cosa a cui teneva per davvero erano i soldi.

Anche nel giorno della vigilia di Natale, il vecchio e avaro Scrooge se ne stava seduto nell'ufficio della "Scrooge & Marley", una ditta di cambi e prestiti, tutto preso dai suoi affari.

Era una giornata nebbiosa e cupa, fuori faceva molto freddo e nell'ufficio di Scrooge non faceva molto più caldo rispetto all'esterno.

Scrooge teneva sempre un occhio sul suo commesso, Bob Cratchit, che era intento a copiare delle lettere, riscaldato da un unico pezzo di carbone che ardeva nella stufa. La cassetta del carbone era nell'ufficio di Scrooge, e lui non avrebbe dato al commesso un altro pezzo per tutto il resto della giornata.



– Buon Natale, zio! Un allegro Natale! Dio vi benedica! – gridò una voce allegra.

Era la voce di Fred, nipote di Scrooge, piombato nell'ufficio così all'improvviso che lo zio non lo aveva sentito arrivare.

– Bah! – disse Scrooge – sciocchezze!

– Come, zio, Natale sarebbe una sciocchezza?! – esclamò Fred.

– Al diavolo il Natale con tutta l'allegria! –

ribatté Scrooge – Cos'altro è il Natale se non un giorno in cui ci si trova più vecchi di un anno e nemmeno di un'ora più ricchi?!

– Ma perchè siete così amaro, ricco come siete? – continuò il nipote.

– E che ragione hai tu di esser così felice, povero come sei?! – lo zittì Scrooge.

– Ma zio, il Natale... – lo pregò Fred.

– Nipote! – lo rimbeccò Scrooge – Tu festeggia il Natale come vuoi tu, che io lo festeggio come voglio io! – sentenziò Scrooge.

Fred non si perse d'animo e per rallegrare lo zio lo invitò a cena il giorno di Natale, come aveva fatto per tutti i Natali precedenti.

Ma Scrooge rispose di no a tutte le suppliche di suo nipote e infine lo salutò facendogli capire che la conversazione era finita. Così Fred se ne andò, scambiandosi gli auguri con Bob Cratchit.

Poco dopo, entrarono nell'ufficio due distinti signori per raccogliere denaro da dare ai poveri che non avevano un posto dove andare in quel freddo inverno.

Scrooge li accolse in malo modo, non diede loro nemmeno un soldo bucato e anzi, chiese sarcasticamente ai due gentiluomini di lasciare l'ufficio. I due, capito che non avrebbero ricavato nulla, se ne andarono.

Quando fu il momento di chiudere l'ufficio, Scrooge si rivolse al suo impiegato, Bob Cratchit:

– Vuoi tutto il giorno libero domani, vero?

– Se per lei va bene, signore – rispose l'impiegato.

– Non va bene e non è giusto – disse

Scrooge – dopotutto, devo pagarti la giornata anche se non lavori. Ma se così deve essere, vedi di iniziare a lavorare molto presto la mattina seguente...

Cratchit promise che l'avrebbe fatto e i due tornarono ognuno a casa propria.

Scrooge viveva tutto solo in una casa vecchia e decrepita. Quella sera il cortile sembrava più buio e scuro del solito e, quando Scrooge cercò di aprire la porta, ebbe l'impressione di vedere nel battiporta dell'ingresso il viso del suo vecchio socio in affari Marley, morto sette anni prima.

La cosa lo scosse per un attimo, ma Scrooge non si lasciava spaventare facilmente e, strizzati gli occhi, si accertò che il battiporta fosse tornato quello di sempre.

Ripresosi da quella singolare visione, aprì ed entrò chiudendo a chiave la porta, cosa che di solito non faceva.

Ancora sgomento per l'accaduto, Scrooge fece il giro delle stanze per controllare che tutto fosse a posto.

Non trovò nulla di diverso dal normale, perciò si infilò la camicia da notte e le pantofole e si mise seduto comodo davanti al fuoco del camino a sorseggiare una tisana. Improvvisamente, proprio quando stava iniziando a rilassarsi, Scrooge udì un rumore cupo, come se qualcuno stesse trascinando delle pesanti catene.

Il rumore saliva per le scale di casa e si faceva sempre più vicino, fino a sembrare appena dietro la porta della stanza, dove cessò di colpo. Scrooge si voltò. Uno spettro stava attraversando la porta e, per la paura, il suo viso diventò bianco tanto quanto lo spettro.

– Ma io ti conosco! Sei il fantasma di Marley! – esclamò Scrooge.

Era proprio lo spettro del suo vecchio socio in affari.

– Cosa vuoi da me? – continuò Scrooge con tono di freddo distacco.

– Sono Marley, e sono venuto per darti un avvertimento... le vedi queste pesanti catene che mi cingono il corpo? Me le sono fabbricate io in vita grazie alla mia avarizia

e taccagneria. Non ho mai pensato ad altro se non al mio tornaconto, e questo è il peso che debbo pagare per la mia misera vita egoista.

Scrooge tremava mentre il fantasma continuava a parlare.

– Ora sono qui per avvertirti: tu hai ancora una possibilità, Ebenezer. Questa notte, già dal primo rintocco delle campane, tre spiriti verranno a farti visita. Se non vuoi fare la mia stessa fine, seguili e ascolta.

Non appena ebbe detto queste parole, il fantasma di Marley scomparve, e la notte tornò tranquilla.

Scrooge andò subito a letto, e forse per la stanchezza della giornata e le troppe emozioni appena vissute, cadde subito in un sonno profondo.

### **Il fantasma del Natale passato**

Quando Scrooge si svegliò, nella stanza faceva un gran freddo e non c'era rumore di persone per le strade. Il pensiero del fantasma di Marley lo infastidiva, non capiva se fosse stato un sogno o meno. Poi si ricordò che uno spirito avrebbe dovuto visitarlo al primo rintocco delle campane, così

Scrooge decise di rimanere sveglio e aspettare di vedere cosa sarebbe successo.

Infine udì le campane rintoccare: era l'una del mattino.

Una luce brillò nella stanza e una piccola manina tirò indietro le tende del letto a baldacchino. Scrooge si ritrovò faccia a faccia con un nuovo fantasma.

Era una strana figura, il corpo era quello di un bambino ma i suoi capelli, che ricadevano intorno al collo e lungo la schiena, erano bianchi come quelli di un vecchio. Eppure il viso non aveva una ruga.

– Chi e cosa sei? – chiese Scrooge al fantasma.

– Io sono il fantasma del Natale passato. Alzati e vieni con me.

Scrooge, come per magia iniziò a fluttuare nell'aria sopra il letto, e nonostante implorasse di non voler uscire e che non era l'ora

per fare una passeggiata, fu portato dallo spirito fuori, attraverso la finestra.

Scrooge tremava e urlava dalla paura, eppure non precipitava, volava insieme allo spirito sopra le campagne intorno alla città. In poco tempo si ritrovarono su una strada che portava ad un altro paese.

– Ma questo è il luogo dove sono cresciuto da bambino! – esclamò Scrooge.

Il fantasma aveva riportato Scrooge indietro nel tempo. Lì Scrooge poteva vedersi più giovane, mentre giocava con altri bambini. Correavano allegramente intorno all'albero di Natale intonando canti e facendosi gli auguri; e sebbene fossero molto poveri, si divertivano molto.

Scrooge osservava la scena con occhi velati di nostalgia, ma il fantasma lo portò davanti ad un edificio di mattoni rossi.

– La mia scuola... – mormorò tra sé Scrooge.

Guardando dentro un'aula si poteva intravedere un bambino tutto solo che leggeva un libro; era lui da giovane, abbandonato per volere di suo padre in quel collegio. Scrooge dovette sforzarsi per non scoppiare in lacrime.

Poi come per magia, la scena cambiò. Era la stessa identica stanza, ma invecchiata di dieci anni, e il giovane che vi stava dentro era Scrooge diciassettenne.

La porta dell'aula si aprì ed entrò una giovinetta che corse ad abbracciare al collo Scrooge ricoprendolo di baci – Caro fratello mio! – esclamò – sono venuta per riportarti a casa!

– A casa? Per davvero?! – rispose meravigliato il giovane Scrooge.

Fan, sua sorella, rispose di sì. Il loro padre era mutato profondamente negli ultimi anni ed era diventato una persona molto buona, così ora lo riveleva a casa con loro.

– Aveva un cuore gentile – mormorò il vecchio Scrooge al fantasma – è morta poco dopo aver messo al mondo mio nipote...

– Vero – disse lo spirito – tuo nipote...

– Sì... – Scrooge di colpo si sentì in colpa



per come aveva trattato Fred il giorno prima, quando era andato a trovarlo in ufficio.

Poi tutto svanì di nuovo.

Lo spirito portò Scrooge in un magazzino, dove un giovane Scrooge faceva l'apprendista. Il signor Fezziwig, proprietario della ditta, aveva organizzato una gran festa con cibo, musica e balli. C'era tanta felicità quella vigilia di Natale.

– C'è voluto poco a far divertire tutte quelle persone – disse il fantasma del Natale passato – quella festa sarà costata pochi soldi, ma tutti erano felici.

– Che Dio Benedica il buon caro vecchio Fezziwig – disse con voce raggianti Scrooge – era così buono e gentile...

Le emozioni che Scrooge stava provando erano così forti e intense che avrebbe voluto entrare nella scena e riallacciare tutti i rapporti persi con i suoi vecchi colleghi e amici, ma la scena svanì di nuovo.

Uno Scrooge ormai trentenne stava lavorando alla "Scrooge & Marley" e negli occhi aveva i primi segni dell'avidità, dati da una ricchezza guadagnata improvvisamente.

Marley, nell'altra stanza, stava chiudendo a chiave con le catene la cassetta di sicurezza della ditta e a quella vista il vecchio Scrooge rabbrivì: erano le stesse catene che tenevano prigioniero il fantasma di Marley.

Poi sentì piangere qualcuno, la scena era nuovamente cambiata, Scrooge era più vecchio adesso. Non era solo, ma sedeva a fianco di una bellissima ragazza, Belle. – È triste constatare che un altro amore ha preso posto nel tuo cuore, l'amore per i soldi... – disse tristemente, ma con una nota di dolcezza nella voce, la giovane ragazza.

Scrooge era cambiato, la ricchezza lo aveva reso freddo e distante.

– Posso chiederti perché giudichi così male la voglia di guadagnare molto denaro? – le rispose lo Scrooge

– Il tuo cuore era pieno d'amore una volta,

ma ora...? Penso che sia meglio per noi separarci. Possa tu essere felice nella vita che hai scelto – concluse Belle, mentre usciva piangendo dall'ufficio di Scrooge.

– Basta così – disse il vecchio Scrooge con voce rotta – Riportami indietro Spirito! Non torturarmi oltre, non posso più sopportare tutto questo!

Il volto del fantasma sorrise beffardo e tutto iniziò a brillare di una luce fortissima. A Scrooge sembrò di precipitare nel vuoto e per la paura chiuse gli occhi.

Quando li riaprì si ritrovò di nuovo nel suo letto. Era talmente esausto che non ebbe nemmeno la forza di gridare, e sprofondò in un sonno profondo.

... continua tra una settimana



# DOMENICA 18

Vangelo secondo Matteo 1, 18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

Monaci Benedettini Silvestrini

Matteo narra con semplicità la nascita di Gesù senza forse domandarsi come mai questo bambino appartiene ed è discendente di Davide se Giuseppe non ha avuto alcuna parte nel suo concepimento nel grembo della Vergine Maria? A questa difficoltà si può rispondere che in questo caso è Dio stesso ad immettere Gesù nella linea di David e d'altra parte l'accettazione di Giuseppe di accogliere la madre e il bambino fino a diventarne il padre come se si trattasse di una adozione, pone Gesù nella linea di David.

Ma volgiamo la nostra attenzione in Giuseppe, uomo giusto, obbediente e umile. Il suo smarrimento dinanzi alla gravidanza di Maria è quanto mai comprensibile. D'altra

parte Maria tace, conserva il suo segreto; Giuseppe non vuole dubitare della sua fedeltà e anch'egli accetta il mistero con riverenza anche se pensieri tormentosi lo affliggono. Viene il sogno a liberarlo da questa angoscia; obbedisce a quanto gli viene detto con una obbedienza di fede e accoglie nella famiglia come dono di Dio questo bambino prodigioso di cui come capofamiglia, deve prendersi cura. Ognuno di noi può trovarsi in situazioni difficili, di cui non si sa come uscirne. La calma e il ricorso alla luce di Dio sono allora necessari per non precipitare nel buio completo. La via di uscita c'è: occorre trovarla.

## PER LA PREGHIERA

O Dio, condottiero di Israele, che sei apparso a Mosè tra le fiamme del roveto, e sul Sinai gli donasti la legge: redimici col tuo braccio potente.

# LUNEDÌ 19

Vangelo secondo Luca 1, 5-25

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni.

Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto". Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo".

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini".

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

La nascita di Gesù. In Luca, viene preceduta da un lungo racconto concernente il concepimento miracoloso e la nascita di Giovanni. Luca ci tiene a mettere in parallelo le due annunciazioni e le due nascite: se per Giovanni, l'ultimo dei profeti, il clima è tutto vetero-testamentario con tanto di sacerdoti, tempio e incensi, per Gesù il luogo dell'incontro è la piccola casa-grotta di Nazareth. Natale segna una svolta, un cambiamento radicale di mentalità e di incontro. Non abbiamo più necessità dello

spazio sacro ora che il Santo ha sacralizzato ogni luogo. Dio interviene con Zaccaria attraverso un angelo (piuttosto di malumore, sembrerebbe). Un attimo di incertezza del povero levita gli costa un bel periodo di silenzio per meditare su quanto sta succedendo. Dio interviene sempre nelle nostre vite e le rende feconde. Fecondità che non significa necessariamente generare qualcuno alla vita, ma generarlo alla speranza. Sarebbe bello se, in occasione di questo Natale, prendessimo il proposito di generare vita là dove siamo, con le persone che incontriamo, con la nostra piccola vita...

### **PER LA PREGHIERA**

O Radice di Jesse, che sei un segno per i popoli, innanzi a te i re della terra non parlano, e le nazioni ti acclamano: vieni e liberaci, non tardare.

## **MARTEDÌ 20**

**Vangelo secondo Luca**

1, 26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di

Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(don Roberto Seregni)

Mi sembra di vederla. Lei, Maria, la ragazza di Nazareth scelta dall'eternità per dare carne al Figlio di Dio. Lei, Maria, con ancora nelle orecchie la voce leggera dell'angelo e nello stomaco tutta la paura, la gioia, la confusione per quell'annuncio senza precedenti nella storia dell'umanità. Maria l'ha scoperto sulla sua pelle: le chiamate di Dio non prevedono addestramento. Esigono lo sbaraglio. Leggo e rileggo il brano dell'Annunciazione che la liturgia ci regala oggi. Al centro di tutto c'è la gratuità di Dio. Se Maria può accogliere il compito d'essere la madre del Messia, non è certo per meriti acquisiti sul campo di battaglia. L'angelo la saluta come "piena di grazia" e non come "piena di meriti". Al centro c'è la il gratis di Dio nel quale "tutto è possibile". Anche in noi opera questa grazia che trasforma tutto ciò che tocca. Anche in noi è possibile questo miracolo se lasciamo aperta la porta, o almeno socchiusa; se ci decidiamo – finalmente! – a non considerare le chiamate di Dio esclusivamente come un premio per le nostre capacità e i nostri meriti, ma come un appello ad aprirsi alla Sua imprevedibile e misteriosa novità. Quindi: se sei convinto di essere pieno di meriti, rilassati un po'; se invece ti senti uno straccio da buttare, tirati su e lasciati raggiungere e amare. Mi piace questa sosta in compagnia di Maria all'inizio del percorso dell'Avvento. Lei, piena di grazia, ci ricorda che davanti a Dio non dobbiamo essere i migliori, gli splendidi, i primi della classe. Che almeno davanti a Lui non contano né le carte di credito, né i titoli di studio o gli amici influenti. Davanti a Lui possiamo liberarci della nostra

ansia da prestazione. Davanti a Dio ci possiamo presentare nudi, con tutte le nostre paure e le nostre fatiche, con tutte le nostre imperfezioni e le nostre fragilità. Davanti a Dio ci possiamo presentare a mani vuote. A riempirle ci penserà Lui.

### **PER LA PREGHIERA**

O Chiave di David, e scettro della casa di Israele, che apri e nessuno chiude, chiudi e nessuno apre: vieni e libera dal carcere lo schiavo, che siede nelle tenebre, e nell'ombra della morte.

## **MERCOLEDÌ 21**

**Vangelo secondo Luca**

1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Mons. Vincenzo Paglia)

Maria, dopo aver saputo dall'angelo che Elisabetta era incinta, subito corre da lei. "In fretta" scrive Luca. Il Vangelo mette sempre fretta, spinge ad uscire dalle proprie abitudini, dalle proprie preoccupazioni e dai propri pensieri. E quanti pensieri aveva Maria in quei momenti, dopo che la Parola di Dio le aveva sconvolto completamente la vita! Il Vangelo fa alzarci dalle nostre abitudini stanche e ci spinge ad andare accanto a chi soffre e ha bisogno. Anche l'anziana Elisabetta che stava affrontando una difficile maternità aveva bisogno

di aiuto. E Maria andò da lei. Appena la vede venire a casa, Elisabetta gioisce fin nelle viscere. E' la gioia dei deboli e dei poveri nel sentirsi visitati dalle "serve" e dai "servi" del Signore, da coloro cioè che "hanno creduto all'adempimento delle parole del Signore". La Parola di Dio crea una alleanza nuova nel mondo, un'alleanza inusitata, quella tra i discepoli del Vangelo e i poveri.

#### PER LA PREGHIERA

O astro che sorgi, splendore di luce eterna, e sole di giustizia: vieni ed illumina coloro che siedono nelle tenebre, e nell'ombra della morte.

## GIOVEDÌ 22

Vangelo secondo Luca 1,46-55

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

#### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Maria trova Elisabetta sua cugina e la gioia dilaga: guardandosi negli occhi le due donne ora sanno che è tutto vero, che non sono vittima di allucinazioni, che, davvero, infine, Dio viene a visitare il suo popolo e lo fa attraverso di loro. Si abbracciano nel cortile polveroso della casa di Elisabetta,

davanti ai due mariti smarriti e divertiti. E cantano, e danzano nella polvere. Ora è Maria che canta, cucendo insieme cento citazioni bibliche, che parlano di poveri fatti re e di arroganti rotolati dai loro troni, di un Dio che interviene, spiegando il suo potente braccio, ricolmando gli affamati, umiliando i ricchi... Una danza piena di gioia e di luce, perché, davvero, Dio continua a salvarci. A pochi giorni dal Natale, da questo Natale, vogliamo anche noi cantare il nostro *Magnificat*, guardando, intorno a noi e in noi, i tanti prodigi che il Signore compie. Il nostro mondo usa sempre la nostra personale soddisfazione come metro di giudizio, Maria ci insegna, invece, che la nostra vita è al servizio del progetto divino e che si misura dalla capacità avuta di collaborare alla costruzione del Regno. La nostra vita può anche essere piccola e insignificante, ma il Signore la usa per compiere grandi cose.

#### PER LA PREGHIERA

O Re delle Genti, da esse desiderato, e pietra angolare, che riunisci tutti nell'unità: vieni, e salva l'uomo, che hai plasmato dal fango.

## VENERDÌ 23

Vangelo secondo Luca 1, 57-66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si



# SABATO 24

**Vangelo secondo Luca** 1,67-79

sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Anche Maria, la Vergine Madre, nel suo cantico aveva lodato il Signore per la sua misericordia. Fanno la stessa cosa i vicini e i parenti di Elisabetta alla notizia che si è compiuto per lei il tempo del parto. Questo è sempre motivo di gioia perché una nuova vita viene in questo mondo, nel caso della nascita di Giovanni, così vuole Elisabetta che si chiami il suo bambino, ci sono motivi speciali per rallegrarsi e benedire il Signore. Quel bambino ha una missione davvero speciale da compiere: sarà il precursore del Cristo, colui che ha il compito di preparargli immediatamente la strada. Lo dovrà additare al mondo come l'Agnello che toglie i peccati del mondo. Già la sua nascita prodigiosa viene accolta da molti come un'attesa di fausti eventi futuri. La gente si chiedeva: «Che cosa sarà mai questo bambino?». Lo scopriranno dopo non molti anni quando il Precursore sulle rive del Giordano, inizierà la sua vibrante predicazione. Il lieto evento tra l'altro segnerà la fine del mutismo del padre Zaccaria, il che ha un significato che trascende quello letterale. «Aprire la bocca dei muti» è appunto una dei compiti messianici, è quindi normale che tale azione salvifica inizi dal padre del Battista. Sarà poi Gesù a completare quell'opera quando insegnerà ai suoi apostoli e tramite loro ad ognuno di noi, a chiamare Dio con il nome di Padre.

## **PER LA PREGHIERA**

O Emmanuel, nostro re e legislatore, atteso dalle genti, e loro Salvatore: vieni a salvarci, Signore, nostro Dio.

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:

“Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Zaccaria ha obbedito, suo figlio si chiamerà Giovanni come predetto dall'angelo e come tenacemente voluto da sua moglie Elisabetta. Giovanni, sia. Anche se nessuno fra i suoi famigliari si chiama così, anche se sua moglie non ha diritto nella scelta del nome né è opportuno che parli in pubblico. Dove andremo a finire! Ma si chiamerà così, anche i suoi si rassegnano alla novità rappresentata dal figlio della vecchiaia. E la lingua di Zaccaria si scioglie, finalmente. Quando ci apriamo alla volontà di Dio riacquistiamo la Parola, diventiamo capaci di leggere nella nostra vita

i tanti prodigi di Dio, spalanchiamo il nostro cuore ad accogliere una logica alta e altra. E le parole (nuove) di Zaccaria, come quelle di Maria, sono farcite di complimenti a Dio, di lodi, di gioia incontenibile. Zaccaria dice del bene di Dio, lo benedice perché ha ascoltato la sua preghiera di genitore sterile e rassegnato, perché, soprattutto, gli ha dato un bambino speciale, come ogni bambino ma un po' di più. Dedichiamoci qualche minuto, prima di stasera, per benedire il Signore del suo intervento nella nostra vita!

#### **PER LA PREGHIERA**

Quando sorgerà il sole, vedrete il Re dei re: come lo sposo dalla stanza nuziale egli viene dal Padre.

## **NOTTE DI NATALE**



### **Tu scendi dalle stelle**

**O Re del Cielo**

**E vieni in una grotta**

**Al freddo al gelo**

**E vieni in una grotta**

**Al freddo al gelo**

**Tu scendi dalle stelle**

**O Re del Cielo**

**E vieni in una grotta**

**Al freddo al gelo**

**E vieni in una grotta**

**Al freddo al gelo**

**O Bambino mio Divino**

**Io ti vedo qui a tremar**

**O Dio Beato**

**Ahi, quanto ti costò**

**L'avermi amato!**

**Ahi, quanto ti costò**

**L'avermi amato!**

**A te, che sei del mondo**

**Il Creatore**

**Mancano panni e fuoco**

**O mio Signore!**

**Mancano panni e fuoco**

**O mio Signore!**

**Caro eletto Pargoletto**

**Quanto questa povertà**

**Più mi innamora!**

**Giacché ti fece amor**

**Povero ancora!**

**Giacché ti fece amor**

**Povero ancora!**

**O Bambino mio Divino**

**Io ti vedo qui a tremar**

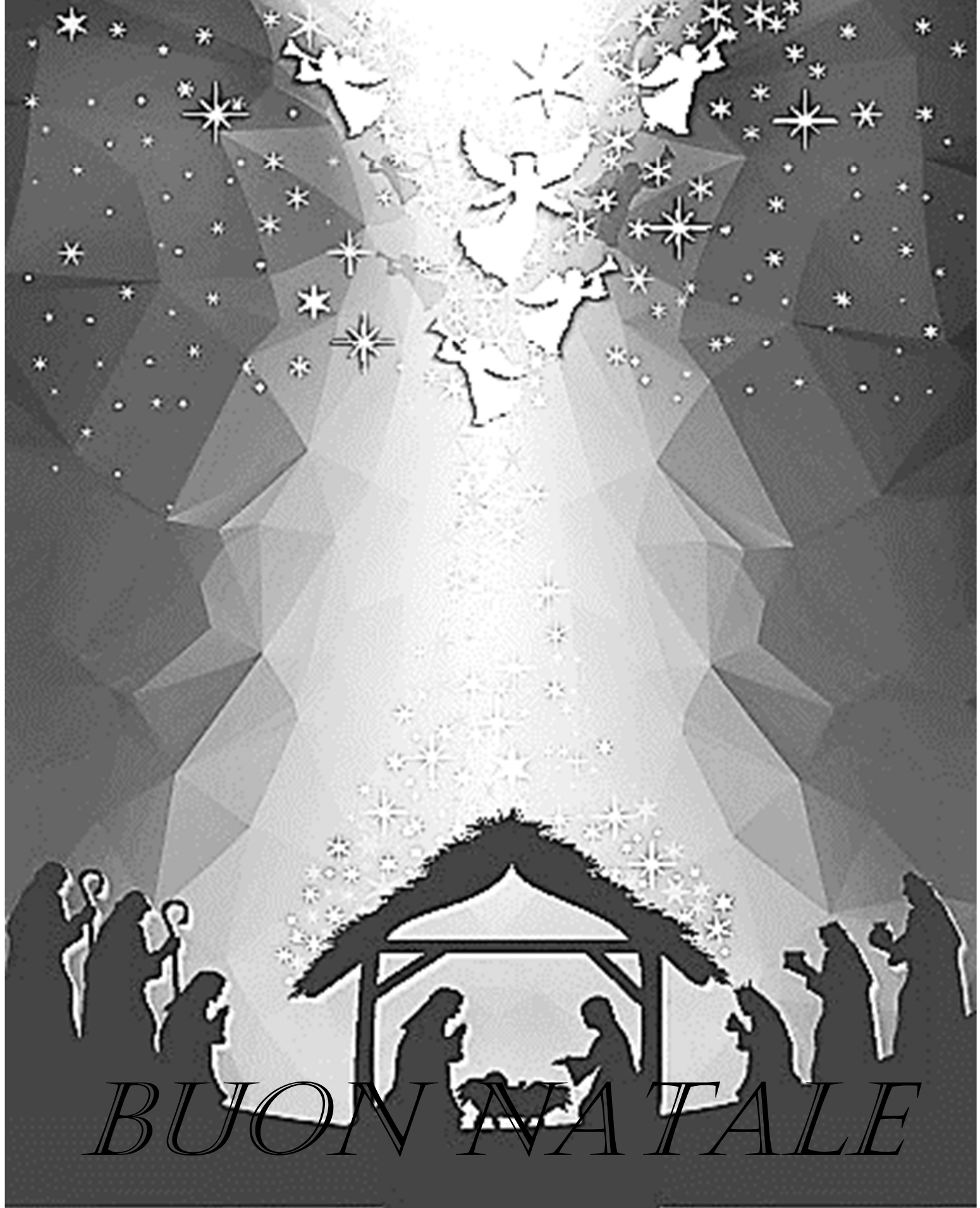
**O Dio Beato**

**Ahi, quanto ti costò**

**L'avermi amato!**

**Ahi, quanto ti costò**

**L'avermi amato.**



*BUONNATALE*







